

## La nascita della *Bank of Italy* e gli italiani di San Francisco (1904-1907)

La *Bank of Italy* fu fondata a San Francisco nell'ottobre 1904 dall'italo-americano Amadeo Peter Giannini. Dal 1930 si chiamò *Bank of America*, nel 1945 divenne la banca privata più grande del mondo. È naturale perciò che essa ed il suo fondatore siano stati oggetto di numerosi studi e biografie negli Stati Uniti: il successo di una istituzione nata come piccola banca "etnica" al servizio della comunità italiana di San Francisco, divenuta un impero finanziario con centinaia di filiali in tutto il mondo, si prestava perfettamente alla costruzione di un mito che aveva nell'*American way of life* il suo corrispettivo ideologico.

Obiettivo di questa ricerca, che si inquadra nel filone degli studi sul rapporto tra banche italiane e emigranti italiani all'estero e sul ruolo delle banche etniche,<sup>1</sup> è l'analisi dei primi anni di vita della banca, dal 1904 al 1907, dei motivi che indussero Giannini a fondare la *Bank of Italy*, del contesto economico e sociale in cui la comunità italiana di San Francisco si trovò ad operare, del tipo di politica dei prestiti che la nuova banca propose, dei risultati di tali scelte. Gli studi relativi alla banca e al suo fondatore peccano più o meno tutti dello stesso limite, di un approccio acritico, fortemente ammirativo della figura di Giannini e del suo operato. Spesso tali analisi sono basate in gran parte, oltre che sul materiale contenuto nell'archivio della banca stessa, su interviste fatte allo stesso Giannini, che morì nel 1949, o a suo figlio Mario, che morì nel 1952, o a sua figlia Claire Hoffman Giannini o ai più stretti collaboratori di A.P. Giannini.<sup>2</sup> Un'analisi più distaccata su quegli eventi ci è parsa quindi utile per verificare se e quanto di quel mito appaia oggi sostenibile, non per contestare pregiudizialmente la fondatezza degli studi precedenti.

<sup>1</sup> Per un'analisi generale su questi temi cfr. L. DE ROSA, *Emigranti capitali e banche (1896-1906)*. Napoli, Banco di Napoli, 1980.

<sup>2</sup> La bibliografia sull'argomento è molto ampia. Tra i lavori più esaurienti cfr.: M. JAMES, B.R. JAMES, *Biografia di una banca. Storia della Bank of America NT & SA*. Torino, Banca d'America e d'Italia, 1970 (l'edizione inglese da cui è tradotto è del 1954); C. GORE, *Chronology of significant events in history of Bank (1904-1915)*. 1942, dattiloscritto non pubblicato, conservato nell'archivio della banca; J. GIOVINCO, *Democracy in Banking: The Bank of Italy and California's Italians*, «California Historical Society Quarterly», 47, sept. 1968; BANK OF AMERICA, *The Bank that makes history*. San Francisco, Ca., Training Dept., 1962. Per un quadro complessivo del sistema bancario della California agli inizi del secolo cfr. I.B. CROSS, *Financing an empire; history of banking in California*. Chicago, San Francisco, the S.J. Clarke Publishing Company, 1927.

## Fonti utilizzate

Le fonti principali per questa ricerca provengono dall'archivio della Bank of America, in cui è contenuta gran parte del materiale della Bank of Italy: infatti solo una parte dei documenti relativi ai primi anni di vita della banca è andata distrutta nel terremoto e nell'incendio che nel 1906 colpì la città di San Francisco. In particolare il libro dei verbali, *Book of Minutes*, conservato integralmente, contiene i nomi di coloro che ottennero prestiti garantiti da beni immobili, i *Loans*, oltre alla data e all'entità del prestito concesso; il *General Ledger*, libro mastro della contabilità, contiene dal gennaio 1905 tutti i nomi di coloro che avevano ottenuto prestiti non garantiti da beni immobili, i *Personal Loans*, oltre alla data e all'entità del prelievo.<sup>3</sup> Ciò ha permesso di quantificare in entrambi i casi la percentuale di italiani che si rivolgevano alla Bank of Italy, in relazione alla cifra ottenuta in prestito e alla data di ottenimento, oltre alla frequenza con cui ricorrono gli stessi nomi.

L'archivio conserva molto altro materiale relativo agli anni in esame, tra cui risulta di grande interesse *The Stock Journal*, la pubblicazione che contiene l'elenco di tutti gli azionisti-fondatori della nuova banca ed il numero di azioni possedute. Purtroppo risulta perduto il primo libro mastro della contabilità con i nomi di coloro che depositavano denaro alla Bank of Italy, relativo ai primi anni di vita della banca.

Un'altra fonte molto utile è risultata la guida telefonica di San Francisco per gli anni 1904-1908, che riporta anche la professione dell'utente del telefono: in essa infatti è stato possibile ritrovare in molti casi attraverso i cognomi contenuti nel *General Ledger*, la professione di coloro che chiedevano prestiti alla Bank of Italy; ciò ha reso possibile, almeno in parte, risalire ai vari tipi di categoria sociale cui essi appartenevano, in relazione all'appartenenza etnica, all'entità del prestito concesso e alla data della concessione. Quest'ultimo elemento è risultato fondamentale per verificare non tanto un eventuale cambiamento delle caratteristiche della banca e dei suoi clienti, che nel giro di così pochi anni non potrebbe essere molto accentuata; la data di concessione del prestito ci è sembrata invece utile principalmente per verificare eventuali cambiamenti nella "policy" della banca tra il periodo prima e dopo il terremoto dell'aprile 1906. In occasione di quella catastrofe infatti il quartiere italiano di North Beach venne quasi completamente distrutto dall'incendio che seguì il terremoto, mettendo così molti più italiani nella necessità di chiedere prestiti per la ricostruzione delle loro case e per la ripresa dei loro affari.

Infine i giornali italiani di San Francisco di quel periodo sono stati di estrema utilità, in particolare il quotidiano "L'Italia": nel primo anniversario del terremoto infatti un numero speciale del quotidiano riporta con intenti celebrativi l'elenco di tutti gli italiani di San Francisco che in un anno erano riusciti a ricostruire le loro case e/o a riprendere i loro affari, oltre alla somma

<sup>3</sup> Per la differenza tra *Loan* e *Personal Loan* cfr. F. PICCHI (a cura di), *Economics e Business*. Dizionario enciclopedico economico e commerciale. Inglese-Italiano. Italiano-Inglese. Bologna, Zanichelli, 1986, p. 550 e p. 743.

investita. È stato così possibile confrontare i nomi di chi aveva beneficiato dei prestiti della Bank of Italy nell'anno successivo al terremoto con l'elenco riportato dal quotidiano, per verificare se e in quale misura la banca avesse contribuito alla ricostruzione del principale quartiere italiano di San Francisco.

Nell'utilizzo delle fonti fin qui citate si sono presentati alcuni problemi. In primo luogo non è stato possibile paragonare la politica dei prestiti della Bank of Italy con quella delle altre due banche italo-americane, la *Columbus Saving & Loan Society* e la *Italian-American Bank*, precedenti la nascita della Bank of Italy. In secondo luogo alcuni dei cognomi manoscritti sui libri dei prestiti risultano pressoché illeggibili e quindi non riscontrabili sulla guida telefonica per accertarne la professione. Questa ricerca non è sempre stata possibile poiché non tutti i beneficiari di prestiti risultavano possedere un proprio telefono: è emersa infatti una relazione tra entità del prestito concesso e possesso del telefono, nel senso che coloro che ottenevano i prestiti più bassi sul libro mastro dei *Personal Loans*, risultavano generalmente privi di telefono. Alcuni cognomi riscontrati sulla guida telefonica risultano poi molto frequenti ma con una diversa iniziale del nome e non è sempre stato possibile stabilire se si tratti di membri della stessa famiglia: in questi casi è stato preso in considerazione il solo cognome della famiglia, trascurando il nome. Nei casi, non rari, in cui al cognome indubbiamente italiano si accompagna un nome americano o americanizzato, nella elaborazione delle tabelle tali soggetti sono stati considerati italiani.

### *La comunità italiana di San Francisco: cenni storici*

Prima di analizzare gli aspetti specifici relativi alla nascita della Bank of Italy ci sembra utile inquadrare, seppure in modo sommario, il contesto economico e sociale in cui la banca nacque e si sviluppò. In particolare attraverso la descrizione di alcuni aspetti essenziali degli italiani di San Francisco (numero assoluto e percentuale, provenienza regionale e distribuzione occupazionale) tratteremo lo stato in cui si trovava la comunità italiana, che gli emigrati italiani chiamavano "colonia", agli inizi del secolo, rinviando per un'analisi più dettagliata alla bibliografia esistente.<sup>4</sup> La città di San Francisco agli inizi del '900 visse una fase di eccezionale espansione economica che attrasse naturalmente ingenti masse di emigranti, arrivando a contare nel 1900 oltre 340

<sup>4</sup> Tra i lavori sull'argomento il più esauriente, da cui prevalentemente sono tratte le informazioni qui riportate, è senza dubbio quello di D. CINEL, *From Italy to San Francisco. The Immigrant Experience*. Stanford, Ca., Stanford University Press, 1982. Parte del lavoro di Dino Cinel è stato tradotto in italiano col titolo *Dall'Italia a San Francisco. L'esperienza dell'immigrazione*, in *Euroamericani. La popolazione di origine italiana negli Stati Uniti*. Vol. I. Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, 1987. Inoltre cfr. S. FICHERA, *The Meaning of Community: A History of the Italians of San Francisco*. PhD UCLA 1981; D. PAOLI GUMINA, *The Italians of San Francisco, 1850-1930*. New York, Center for Migration Studies, 1978; M.J. SPINELLO, *Italians of California*, «Sunset Magazine», January 1905.

mila abitanti e caratterizzandosi così come una delle città più cosmopolite degli Stati Uniti. Quattro gruppi etnici in particolare risultavano prevalenti nell'emigrazione dall'Europa e dall'Asia: irlandesi, tedeschi, cinesi e italiani. La comunità italiana si espanse soprattutto dopo il 1900: il censimento federale di quell'anno infatti calcolò circa 8 mila italiani nella città, mentre quello del 1910 calcolò circa 17 mila italiani e 12 mila italo-americani. La percentuale degli italiani nella città rispetto agli altri gruppi etnici salì così dal 6% del 1900 al 12% del 1910, superati solo da tedeschi e irlandesi, per divenire nel 1920 il gruppo etnico più numeroso della città.

La provenienza regionale degli italiani emigrati a San Francisco nei decenni immediatamente successivi all'Unità d'Italia era quasi esclusivamente centro-settentrionale, provenendo prevalentemente dalla provincia di Genova e da quella di Lucca. Anche quando intorno alla fine del secolo l'emigrazione dal meridione d'Italia, in particolare dalle province di Cosenza e di Palermo, cominciò a diventare consistente nella città, essa rimase tuttavia largamente minoritaria rispetto a quella proveniente dal settentrione, a differenza di quanto stava avvenendo nelle comunità italiane di altre città degli Stati Uniti, dove l'emigrazione proveniente dall'Italia meridionale stava abbondantemente superando o aveva già superato il numero degli emigranti provenienti dalle regioni del Nord Italia, che per primi vi si erano stabiliti.

La distribuzione occupazionale degli italiani di San Francisco, secondo il censimento federale del 1900, risulta all'incirca così ripartita: il 10% degli italiani era occupato in attività legate alla pesca (6%) e all'agricoltura (lattaro, agricoltore, giardiniere, fiorista, boscaiolo); il 40% in *domestic and personal services* principalmente come operai non qualificati (laborer), portieri (janitor), camerieri; il 25% in attività legate al commercio e al trasporto, quali commercianti all'ingrosso e al dettaglio, contabili, venditori ambulanti, imballatori, spedizionieri); il 20% in *manufacturing e mechanical services*, quali panettieri, muratori, fabbri, calzolai, sarti; meno dell'1% era occupato in attività professionali.<sup>5</sup>

Nella situazione economica arretrata in cui versavano gli italiani sono facilmente immaginabili le difficoltà che questi incontravano nell'ottenere prestiti dalle banche americane. In tale contesto James P. Fugazi, emigrato da Milano, fondò nel 1893 la prima banca italiana della città, la *Columbus Savings & Loan Society*. La seconda banca italiana, la *Italian-American Bank*, fu creata nel 1899 da Andrea Sbarboro, emigrato da Genova qualche decennio prima. Le due banche italiane tuttavia, soprattutto la prima, non si distinsero molto dalle altre banche nella loro politica dei prestiti, caratterizzate come furono da una grande prudenza nel concedere prestiti a chi non poteva garantirne con beni immobili la restituzione, indipendentemente dal gruppo etnico di appartenenza, nonostante la loro massima disponibilità ad accettarne i depositi. Scrive in proposito il console italiano a San Francisco nel suo rapporto del 3 maggio 1901: "A meno che non si sia fatto una solida reputazione come uomo d'affari, è

<sup>5</sup> Cfr. D. CINEL, *From Italy to San Francisco*, cit., pp. 18-21 e pp. 135-137.

difficile per un immigrato ottenere un prestito da queste due banche. Se proviene dal sud le sue possibilità sono praticamente zero”.<sup>6</sup> Anche da parte di molti emigranti italiani era evidente una sostanziale sfiducia nelle banche, italiane e non: “Per ogni immigrato che deposita i suoi risparmi nell’Italian American Bank – scrive il console nello stesso rapporto – ce ne sono sette che tengono i risparmi in casa o presso le loro società di mutuo soccorso”.<sup>7</sup> Tale sfiducia era in parte dovuta all’ignoranza delle possibilità di utilizzo dei servizi bancari in generale, in parte ad una sorta di diffidenza verso la direzione italiana delle due banche, che non ne aveva fatto un’istituzione al servizio della “colonia”, ma tendeva a superare i confini di North Beach per espandersi ben oltre il gruppo etnico italiano.

Nel quadro di questo insoddisfacente rapporto tra le due banche italiane e la “colonia” italiana della città si innesta la scelta di A.P. Giannini di fondare una terza banca italiana. Alcuni cenni biografici possono tornare utili per inquadrare la sua estrazione economico-sociale e per meglio comprendere la sua personalità: per informazioni più dettagliate rinviamo all’ampia bibliografia esistente.<sup>8</sup> Nato in California, a San José, nel 1870 da genitori emigrati dalla Liguria, Giannini rimase presto orfano di padre, proprietario di un terreno agricolo nei pressi di San Francisco. Tempo dopo la madre, Virginia DeMartini, sposò Lorenzo Scatena, emigrato dalla provincia di Lucca, che divenne presto proprietario di una ditta di commercio di prodotti ortofrutticoli all’ingrosso nel quartiere di North Beach a San Francisco. All’età di neanche venti anni A.P. Giannini divenne socio del patrigno nella ditta “Scatena e Co.”, imparando così a conoscere meglio la realtà economica e sociale del quartiere italiano di North Beach e mostrando grande attitudine per gli affari. All’età di

<sup>6</sup> Rapporto del console, San Francisco, 3 maggio 1901, in *Corrispondenza diplomatica e consolare*, Archivio Storico-Diplomatico del Ministero degli Affari esteri, in D. CINEL, *Dall’Italia a San Francisco*, cit., p. 368, n. 72.

<sup>7</sup> *Ibid.*

<sup>8</sup> La vita di A.P. Giannini è stata oggetto di numerose biografie, spesso romanzate, ma anche di romanzi veri e propri, per ragazzi, e di film. Oltre ai già citati M. James e B.R. James, Giovinco e Paoli Gumina, cfr.: P. RINK, *Un grande banchiere. A.P. Giannini. Fondatore della Banca d’America*. Treviso, Canova, 1978; J. DANA, *A.P. Giannini, Giant in the West*. New York, Prentice Hall, 1947; F. YEATES, *The gentle giant*. San Francisco, Bank of America, 1954; M. HAMMONTREE, *A.P. Giannini, Boy of San Francisco*. Indianapolis-New York, The Bobbs-Merrill Company, inc., 1956; P. JACOBSON, *How I began life. A Series of Inspiring Interviews with Representative San Franciscans*, «The San Francisco Call», [1925]; G. MARVIN, *De-Banking Banking*, «Sunset», 60, 2, February 1928. Tra le opere autocelebrative degli emigranti italiani di successo Giannini occupa sempre un posto di grande rilievo: soprattutto durante il regime fascista in Italia non mancano i paragoni tra Giannini e Cristoforo Colombo, né i riferimenti al “genio della razza” o alle “eminentissime qualità individuali della nostra stirpe” che un così illustre connazionale mostrava di possedere. Cfr., ad esempio: A. FRANGINI, *Italiani in San Francisco e Oakland, California. Cenni biografici*. [San Francisco, Lanson-Lauray], 1914; C. BARONI (editor), *Gente Italiana in California*. Los Angeles, Ca., L’Italo-American Press, 1928; G.M. TUONI, *Attività italiane in California*. San Francisco, Ca., Mercury Press, 1929; E. PATRIZI, *Gli Italiani in California*. San Francisco, L’Italia Publishing Co., 1911.

ventidue anni Giannini sposò Clorinda Cuneo, figlia di un italiano emigrato dalla Liguria, che si era costruito un'ingente fortuna a San Francisco nel campo dei beni immobili. Quando questi morì nel 1902 Giannini prese il suo posto nel consiglio di amministrazione della prima banca italiana di North Beach, la *Columbus Saving & Loan Society*, iniziando così la sua carriera bancaria.

### *Nascita della Bank of Italy*

Le biografie di Giannini concordano tutte, anche se su questo non esiste alcuna possibilità di verifica, nel riportare che i motivi di attrito tra Giannini e il gruppo dirigente della *Columbus Savings & Loan Society* vertevano fondamentalmente su un aspetto: chiusa nella sua politica miope e conservatrice la banca concedeva prestiti principalmente alle grosse imprese che davano garanzie e ai clienti più sicuri. I prestiti di piccola entità venivano generalmente negati proprio a quegli emigranti, anche italiani, che ne avevano più bisogno per iniziare da zero la loro ascesa nel campo degli affari e del commercio. La banca, secondo Giannini, teneva inutilizzata una quantità enorme di danaro, concedeva pochi prestiti immobiliari, non valutando appieno le potenzialità che in prospettiva offriva una "colonia" emergente come quella italiana di North Beach, con migliaia di clienti potenziali che avevano solo bisogno di essere messi in grado di cominciare. A medio e lungo termine la conquista di un grosso numero di piccoli risparmiatori italiani avrebbe aumentato le prospettive di sviluppo della banca, consentendole di allargarsi ben oltre il gruppo etnico di partenza, come era avvenuto per altre banche etniche.<sup>9</sup>

Persa la sua battaglia in seno al consiglio d'amministrazione della *Columbus* e subito dimessosi da esso, Giannini trovò pochi amministratori disposti a schierarsi dalla sua parte, appoggiandolo e aiutandolo nella sua scelta di fondare una terza banca italiana: Lorenzo Scatena, suo patrigno; Antonio Chichizola, importatore e Joseph G. Cavagnaro, avvocato. Ad essi si unirono nel progetto altri nomi di italiani della "colonia" economicamente molto solidi, convinti della affidabilità del progetto di Giannini: George G. Caglieri, proprietario dell'agenzia di viaggi di Fugazi; Giacomo Costa, un nome nel campo degli investimenti immobiliari; Luigi DeMartini, proprietario di una ditta di generi dolciari, probabilmente parente della madre di Giannini, Virginia DeMartini; Charles Grondona, proprietario di immobili; G.B. Levaggi, importatore, e G. Iaccheri, imprenditore. Unico non italiano coinvolto nel progetto, James Fagan, dirigente dell'*American National Bank*.

Nel luglio 1904 il progetto di Giannini prese corpo: venne infatti allora autorizzata la costituzione della *Italian Bank of California*, come il gruppo dei promotori voleva chiamarla. In seguito alle proteste di Sbarboro, che trovava tale nome troppo simile a quello della sua *Italian-American Bank*, il nome venne cambiato in *Bank of Italy*, come risulta dal verbale della prima riunione tenuta

<sup>9</sup> Cfr. M. JAMES, B.R. JAMES, *op. cit.*, p. 17.

dal consiglio d'amministrazione il 9 agosto 1904.<sup>10</sup> La banca aprì al pubblico il 17 ottobre dello stesso anno, nel quartiere italiano di North Beach, preceduta da una capillare campagna pubblicitaria volta ad "educare" gli italiani all'uso del servizio bancario. Il console italiano di San Francisco, pochi mesi dopo l'apertura della banca, così riferiva: "Negli ultimi mesi A.P. Giannini, uno dei maggiori banchieri, ha cercato di convincere gli immigrati a depositare i loro risparmi nella sua banca. Gli immigrati diffidano di banche e banchieri e di solito si rifiutano di affidare il denaro a individui che non conoscono di persona".<sup>11</sup> Nel quadro della massiccia campagna pubblicitaria che precedette e accompagnò l'apertura della banca, uno dei manifesti pubblicitari invitava a risparmiare anche un solo dollaro e a metterlo al sicuro nella Bank of Italy: "Un dollaro non è molto, ma vale la pena di risparmiarlo. Con un dollaro puoi aprire un conto corrente che potrà diventare l'inizio della tua fortuna. Se in questo momento hai un dollaro che potresti spendere senza pensarci oppure mettere in un luogo sicuro, vieni in banca e depositalo".<sup>12</sup> L'apertura della Bank of Italy fu totalmente ignorata dai giornali americani, nessuno dei quali riportò la notizia. Dai verbali del 6 ottobre risulta infatti che solo i giornali italiani della città diedero notizia dell'apertura della nuova banca: il quotidiano "L'Italia" dedicò infatti un certo spazio all'evento, mantenendo tuttavia un sostanziale equilibrio rispetto alle altre due banche italiane. "Alla nuova banca - è scritto tra l'altro nell'articolo - auguriamo quel successo che già arrese alle due istituzioni sorelle che la precedettero".<sup>13</sup> C'è da notare che Ettore Patrizi, direttore del quotidiano, molto legato a Giannini, risulta tra gli azionisti iniziali della banca e tra i primi beneficiari dei *Personal Loans*. Un'accoglienza ben più astiosa venne rivolta alla nuova istituzione coloniale dalla "Rassegna Commerciale", bollettino della Camera di Commercio italiana della città, attaccando duramente "...il nome infelicissimo... molto inappropriatamente copiato dal primo istituto di sconto d'Italia" e chiedendosi: "...che ne dirà, a buon diritto, la vera e grande Banca d'Italia?".<sup>14</sup>

La prima riunione degli azionisti avvenne il 12 agosto 1904, circa due mesi prima dell'apertura della banca al pubblico: primi azionisti risultano i già citati membri del consiglio di amministrazione, Giannini, Scatena, DeMartini, Chichizola, Caglieri, Costa, Cavagnaro, Grondona, Iaccheri e Levaggi, proprietari ognuno di cento azioni; solo Fagan risulta almeno temporaneamente proprietario di 2 mila azioni. Giannini aveva deciso di "polverizzare" la proprietà delle azioni della banca tra un gran numero di persone, limitando a 100 azioni per ognuno il massimo consentito, con l'eccezione di Fagan, che doveva

<sup>10</sup> Cfr. *Book of Minutes*, 9 agosto 1904 e cfr. *Articles of Incorporation*, 9 agosto 1904.

<sup>11</sup> Rapporto del Console, San Francisco, 15 marzo 1905, in *Corrispondenza diplomatica e consolare*, cit., in D. CINEL, *Dall'Italia a San Francisco*, cit., p. 369.

<sup>12</sup> Riportato in D. CINEL, *Dall'Italia a San Francisco*, cit., p. 369.

<sup>13</sup> *I progressi della nostra colonia. Oggi si apre al servizio del pubblico la nuova "Banca d'Italia"*, «L'Italia», 17 ottobre 1904. Dell'altro giornale italiano di San Francisco, «La Voce del Popolo», estremamente lacunoso, mancano purtroppo i numeri usciti in quei giorni.

<sup>14</sup> *La Nuova Banca Italiana*, «Rassegna Commerciale», 183, 1 settembre 1904.

venderle in seguito. L'operazione poté dirsi riuscita, se nel verbale della riunione del 28 febbraio 1906 ben 90 azionisti, rappresentanti 2.594 azioni, risultarono presenti alla riunione. La media delle azioni possedute da ogni azionista, se si escludono gli organizzatori, risultò di circa 20 azioni. Capitale sottoscritto della nuova banca fu di 300 mila dollari, la metà del quale versato al momento, 3 mila azioni da 100 dollari, cifra equivalente a circa 1200 dollari attuali.<sup>15</sup> Un opuscolo edito dalla banca probabilmente all'epoca della sua apertura riporta i nomi dei 160 azionisti iniziali: solo venti di loro risultano cognomi non italiani<sup>16</sup>; molti cognomi si ripetono, facendo ritenere che si tratti probabilmente di membri della stessa famiglia.

### *Gli italiani e la politica dei prestiti della Bank of Italy*

Elaborando i dati contenuti nel *General Ledger* per i *Personal Loans* e nel *Book of Minutes* per i *Loans* abbiamo ottenuto informazioni relative al numero e all'ammontare dei prestiti per il periodo 1904-1907, oltre alla distinzione dei prestiti tra italiani e non italiani. L'elaborazione e il commento dei dati è stata fatta sia per il periodo intero che per i due sottoperiodi divisi dal terremoto del 18 aprile 1906.

Cominciando con l'analisi dei *Loans*, colpisce che in una banca prevalentemente etnica, con un consiglio d'amministrazione quasi esclusivamente composto da italiani, come pure il gruppo iniziale degli azionisti, i primi beneficiari dei prestiti non siano italiani. A parte pochissime eccezioni, 3 o 4 in tutto, bisognerà aspettare quasi un anno perché comincino a comparire con una certa regolarità e frequenza dei cognomi italiani. Il motivo è facilmente intuibile: i *Loans* richiedevano una garanzia su beni immobili e non molti italiani erano ancora in grado di offrire tale garanzia, anche se col tempo il loro numero aumenta sensibilmente. Inoltre gli italiani che potevano offrire garanzie già si servivano probabilmente di una delle altre due banche italiane e aspettavano che la nuova banca, la *baby bank*, come veniva talvolta definita all'epoca, si consolidasse, prima di abbandonare la banca di cui erano clienti in precedenza.

Come risulta dalla tabella n. 1, nell'intero periodo che va dall'ottobre 1904 al dicembre 1907 la percentuale di italiani che ottiene *loans* è del 35,2%, ottenendo il 31,3% dell'ammontare totale dei prestiti concessi. La maggioranza degli italiani, il 74,3%, ottiene prestiti medio-alti, compresi tra i 1.001 e i 10.000 dollari, mentre solo il 4,7% riceve cifre superiori ai 10 mila dollari, contro una

<sup>15</sup> Per avere un'idea anche approssimativa del valore del dollaro nell'anno di fondazione della banca, si tenga conto che dal 1904 al 1983 esso risulta aumentato circa dodici volte. Cfr. U.S. Department of Commerce. Bureau of the Census. *Statistical Abstract of the United States*. Washington D.C., U.S.: G.P.O.

<sup>16</sup> L'opuscolo, che ha per titolo Banca d'Italia, è conservato nell'archivio della banca. Puntando all'inizio su una clientela prevalentemente italiana l'opuscolo riporta tra l'altro, tra le "informazioni generali": "...La Banca emetterà...vaglia pagabili in tutti gli Uffici Postali del Regno d'Italia".



Tab. 1 – *Distribuzione dei Loans secondo l'ammontare del prestito e la nazionalità del creditore*  
(periodo 1904-1907)

	ITALIANI		AMERICANI		TOTALE	
	N. loans	Valore in \$	N. loans	Valore in \$	N. loans	Valore in \$
Sino a 500 \$	7.0%	0.8%	5.7%	0.5%	6.2%	0.6%
501-1.000 \$	14.0%	1.8%	13.0%	3.3%	13.4%	2.8%
1.001-3.000 \$	39.2%	22.3%	43.8%	19.1%	42.2%	20.1%
3.001-10.000 \$	35.1%	54.5%	28.6%	36.9%	30.9%	42.4%
Oltre 10.000 \$	4.7%	20.6%	8.9%	40.3%	7.4%	34.1%
TOTALE	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%
Cifre assolute	171	619.900	315	1.358.425	486	1.978.325
Percentuale	35.2%	31.3%	64.8%	68.7%	100.0%	100.0%

Tab. 2 – *Distribuzione dei Loans secondo l'ammontare del prestito e la nazionalità del creditore*  
(periodo 1904-18/4/1906)

	ITALIANI		AMERICANI		TOTALE	
	N. loans	Valore in \$	N. loans	Valore in \$	N. loans	Valore in \$
Sino a 500 \$	10.2%	1.5%	5.2%	0.4%	6.4%	0.6%
501-1.000 \$	16.9%	1.0%	12.0%	2.9%	13.2%	2.6%
1.001-3.000 \$	37.3%	25.7%	43.5%	17.6%	42.0%	19.0%
3.001-10.000 \$	33.9%	63.6%	29.8%	36.9%	30.8%	41.4%
Oltre 10.000 \$	1.7%	8.2%	9.4%	42.2%	7.6%	36.5%
TOTALE	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%
Cifre assolute	59	176.200	191	875.175	250	1.051.375
Percentuale	23.6%	16.8%	76.4%	83.2%	100.0%	100.0%

percentuale dell'8,9% dei non italiani. Ciò è dovuto forse in parte al fatto che gli immobili che gli italiani offrivano come garanzia avevano un valore inferiore a quello dei non italiani.

Dalla tabella n. 2 si può vedere come, suddividendo il periodo qui sopra analizzato per intero in due sottoperiodi divisi dalla data del terremoto, 18 aprile 1906, dagli stessi dati risulta che prima del terremoto la percentuale di italiani che ottiene *Loans* è solo del 23,6% e riceve solo il 16,8% del totale del denaro concesso. Tra questi una percentuale irrisoria, l'1,7%, riceve prestiti superiori ai 10 mila dollari, contro il 9,4% dei non italiani. Risulta quindi dalle elaborazioni dei dati che la banca nel suo primo anno e mezzo di vita non si caratterizza molto come banca italiana, soprattutto per quanto riguarda i prestiti più sostanziosi.

venderle in seguito. L'operazione poté dirsi riuscita, se nel verbale della riunione del 28 febbraio 1906 ben 90 azionisti, rappresentanti 2.594 azioni, risultarono presenti alla riunione. La media delle azioni possedute da ogni azionista, se si escludono gli organizzatori, risultò di circa 20 azioni. Capitale sottoscritto della nuova banca fu di 300 mila dollari, la metà del quale versato al momento, 3 mila azioni da 100 dollari, cifra equivalente a circa 1200 dollari attuali.<sup>15</sup> Un opuscolo edito dalla banca probabilmente all'epoca della sua apertura riporta i nomi dei 160 azionisti iniziali: solo venti di loro risultano cognomi non italiani<sup>16</sup>; molti cognomi si ripetono, facendo ritenere che si tratti probabilmente di membri della stessa famiglia.

### *Gli italiani e la politica dei prestiti della Bank of Italy*

Elaborando i dati contenuti nel *General Ledger* per i *Personal Loans* e nel *Book of Minutes* per i *Loans* abbiamo ottenuto informazioni relative al numero e all'ammontare dei prestiti per il periodo 1904-1907, oltre alla distinzione dei prestiti tra italiani e non italiani. L'elaborazione e il commento dei dati è stata fatta sia per il periodo intero che per i due sottoperiodi divisi dal terremoto del 18 aprile 1906.

Cominciando con l'analisi dei *Loans*, colpisce che in una banca prevalentemente etnica, con un consiglio d'amministrazione quasi esclusivamente composto da italiani, come pure il gruppo iniziale degli azionisti, i primi beneficiari dei prestiti non siano italiani. A parte pochissime eccezioni, 3 o 4 in tutto, bisognerà aspettare quasi un anno perché comincino a comparire con una certa regolarità e frequenza dei cognomi italiani. Il motivo è facilmente intuibile: i *Loans* richiedevano una garanzia su beni immobili e non molti italiani erano ancora in grado di offrire tale garanzia, anche se col tempo il loro numero aumenta sensibilmente. Inoltre gli italiani che potevano offrire garanzie già si servivano probabilmente di una delle altre due banche italiane e aspettavano che la nuova banca, la *baby bank*, come veniva talvolta definita all'epoca, si consolidasse, prima di abbandonare la banca di cui erano clienti in precedenza.

Come risulta dalla tabella n. 1, nell'intero periodo che va dall'ottobre 1904 al dicembre 1907 la percentuale di italiani che ottiene *loans* è del 35,2%, ottenendo il 31,3% dell'ammontare totale dei prestiti concessi. La maggioranza degli italiani, il 74,3%, ottiene prestiti medio-alti, compresi tra i 1.001 e i 10.000 dollari, mentre solo il 4,7% riceve cifre superiori ai 10 mila dollari, contro una

<sup>15</sup> Per avere un'idea anche approssimativa del valore del dollaro nell'anno di fondazione della banca, si tenga conto che dal 1904 al 1983 esso risulta aumentato circa dodici volte. Cfr. U.S. Department of Commerce. Bureau of the Census. *Statistical Abstract of the United States*. Washington D.C., U.S.: G.P.O.

<sup>16</sup> L'opuscolo, che ha per titolo Banca d'Italia, è conservato nell'archivio della banca. Puntando all'inizio su una clientela prevalentemente italiana l'opuscolo riporta tra l'altro, tra le "informazioni generali": "...La Banca emetterà...vaglia pagabili in tutti gli Uffici Postali del Regno d'Italia".

Tab. 1 – *Distribuzione dei Loans secondo l'ammontare del prestito e la nazionalità del creditore*  
(periodo 1904-1907)

	ITALIANI		AMERICANI		TOTALE	
	N. loans	Valore in \$	N. loans	Valore in \$	N. loans	Valore in \$
Sino a 500 \$	7.0%	0.8%	5.7%	0.5%	6.2%	0.6%
501-1.000 \$	14.0%	1.8%	13.0%	3.3%	13.4%	2.8%
1.001-3.000 \$	39.2%	22.3%	43.8%	19.1%	42.2%	20.1%
3.001-10.000 \$	35.1%	54.5%	28.6%	36.9%	30.9%	42.4%
Oltre 10.000 \$	4.7%	20.6%	8.9%	40.3%	7.4%	34.1%
TOTALE	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%
Cifre assolute	171	619.900	315	1.358.425	486	1.978.325
Percentuale	35.2%	31.3%	64.8%	68.7%	100.0%	100.0%

Tab. 2 – *Distribuzione dei Loans secondo l'ammontare del prestito e la nazionalità del creditore*  
(periodo 1904-18/4/1906)

	ITALIANI		AMERICANI		TOTALE	
	N. loans	Valore in \$	N. loans	Valore in \$	N. loans	Valore in \$
Sino a 500 \$	10.2%	1.5%	5.2%	0.4%	6.4%	0.6%
501-1.000 \$	16.9%	1.0%	12.0%	2.9%	13.2%	2.6%
1.001-3.000 \$	37.3%	25.7%	43.5%	17.6%	42.0%	19.0%
3.001-10.000 \$	33.9%	63.6%	29.8%	36.9%	30.8%	41.4%
Oltre 10.000 \$	1.7%	8.2%	9.4%	42.2%	7.6%	36.5%
TOTALE	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%
Cifre assolute	59	176.200	191	875.175	250	1.051.375
Percentuale	23.6%	16.8%	76.4%	83.2%	100.0%	100.0%

percentuale dell'8,9% dei non italiani. Ciò è dovuto forse in parte al fatto che gli immobili che gli italiani offrivano come garanzia avevano un valore inferiore a quello dei non italiani.

Dalla tabella n. 2 si può vedere come, suddividendo il periodo qui sopra analizzato per intero in due sottoperiodi divisi dalla data del terremoto, 18 aprile 1906, dagli stessi dati risulta che prima del terremoto la percentuale di italiani che ottiene *Loans* è solo del 23,6% e riceve solo il 16,8% del totale del denaro concesso. Tra questi una percentuale irrisoria, l'1,7%, riceve prestiti superiori ai 10 mila dollari, contro il 9,4% dei non italiani. Risulta quindi dalle elaborazioni dei dati che la banca nel suo primo anno e mezzo di vita non si caratterizza molto come banca italiana, soprattutto per quanto riguarda i prestiti più sostanziosi.

Come dimostra la tabella n. 3, la situazione cambia notevolmente nel periodo successivo al terremoto, quando gli italiani di North Beach necessitano di un aiuto particolare per la rinascita del loro quartiere. Aumenta allora notevolmente la percentuale di italiani beneficiari di prestiti, il 47,5%, per un ammontare di denaro pari al 47,9% del totale prestato. Sale anche la percentuale di italiani che ottiene prestiti superiori ai 10 mila dollari, il 6,3% contro l'8,1% dei non italiani. Come vedremo in seguito infatti la Bank of Italy avrà un ruolo notevole nella ricostruzione del quartiere italiano.

Analizzando i dati contenuti nei *Personal Loans* per l'intero periodo esaminato, dall'apertura della banca al dicembre 1907, attraverso le elaborazioni fatte emerge che, come risulta dalla tabella n. 4, la politica creditizia di Gian-

Tab. 3 - *Distribuzione dei Loans secondo l'ammontare del prestito e la nazionalità del creditore (periodo 18/4/1906-1907)*

	ITALIANI		AMERICANI		TOTALE	
	N. loans	Valore in \$	N. loans	Valore in \$	N. loans	Valore in \$
Sino a 500 \$	5.4%	0.5%	6.5%	0.7%	5.9%	0.6%
501-1.000 \$	12.5%	2.1%	14.5%	3.9%	13.6%	3.0%
1.001-3.000 \$	40.2%	21.0%	44.4%	21.8%	42.4%	21.4%
3.001-10.000 \$	35.7%	50.8%	26.6%	36.8%	30.9%	43.5%
Oltre 10.000 \$	6.3%	25.6%	8.1%	36.7%	7.2%	31.4%
TOTALE	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%
Cifre assolute	112	443.700	124	483.250	236	926.950
Percentuale	47.5%	47.9%	52.5%	52.1%	100.0%	100.0%

Tab. 4 - *Distribuzione dei Personal Loans secondo l'ammontare del prestito e la nazionalità del creditore (periodo 1904-1907)*

	ITALIANI		AMERICANI		TOTALE	
	N. loans	Valore in \$	N. loans	Valore in \$	N. loans	Valore in \$
Sino a 100 \$	13.6%	0.5%	8.1%	0.3%	11.5%	0.4%
101-500 \$	30.1%	4.4%	28.5%	4.6%	29.5%	4.5%
501-1.000 \$	17.8%	6.9%	20.0%	8.5%	18.7%	7.5%
1.001-3.000 \$	23.4%	21.0%	26.8%	26.3%	24.7%	23.0%
3.001-10.000 \$	12.0%	32.1%	13.2%	34.5%	12.4%	33.0%
Oltre 10.000 \$	3.2%	35.1%	3.4%	25.8%	3.3%	31.6%
TOTALE	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%
Cifre assolute	376	838.039	235	497.913	611	1.335.952
Percentuale	61.5%	62.7%	58.5%	57.2%	100.0%	100.0%

nini si mostra molto più aperta al piccolo prestito, caratterizzato in senso italiano, anche se come vedremo in seguito essa va differenziata al suo interno in base al numero delle persone e non solo al numero dei prestiti. La componente italiana della clientela infatti incide per il 61,5% dei prestiti concessi e per il 62,7% dell'ammontare totale del denaro prestato. Una consistente fetta di prestiti, il 43,7%, inoltre risulta classificato tra le cifre inferiori ai 500 dollari.

Suddividendo i dati contenuti nel libro dei *Personal Loans* in due distinti periodi, prima e dopo il terremoto dell'aprile 1906, come si è fatto nel caso dei *Loans*, i dati non cambiano di molto, a differenza di quanto avviene nel caso dei *Loans*, come risulta dalle tabelle n. 5 e n. 6. L'unico elemento notevolmente diverso è la percentuale di italiani che beneficia di prestiti bassi e molto bassi: il 58,5% chiede cifre inferiori ai 500 dollari e di questi il 26,8% inferiori ai 100 dollari. Per i non italiani le percentuali sono sensibilmente diverse: il 35,7% chiede cifre comprese nei 500 dollari e di questi solo l'8,3% entro i 100 dollari. Nel periodo successivo al terremoto le differenze tra italiani e non italiani sono decisamente più sfumate per quanto riguarda l'entità dei prestiti concessi, anche se gli italiani continuano a rappresentare oltre la metà dei beneficiari dei prestiti, il 60,6%. Inoltre diminuiscono nettamente i piccolissimi prestiti, solo il 5,6% degli italiani chiede cifre fino a 100 dollari e il 34,7% fino a 500 dollari. Aumentano di conseguenza i prestiti compresi tra i 3.001 e i 10.000 dollari, dal 4,9% prima del terremoto al 16,2% dopo il terremoto, come pure aumentano i prestiti superiori ai 10 mila dollari, dal 2,1% prima del terremoto al 3,8% dopo il terremoto, nel quadro della ricostruzione del quartiere italiano.

Particolarmente interessante risulta dall'elaborazione degli stessi dati contenuti nei *Personal Loans* il confronto tra il numero delle persone beneficiarie di prestiti con il numero dei prestiti contenuto nello stesso libro dei *Personal*

Tab. 5 – *Distribuzione dei Personal Loans secondo l'ammontare del prestito e la nazionalità del creditore (periodo 1904-18/4/1906)*

	ITALIANI		AMERICANI		TOTALE	
	N. loans	Valore in \$	N. loans	Valore in \$	N. loans	Valore in \$
Sino a 100 \$	26.8%	1.6%	8.3%	0.3%	19.9%	1.0%
101-500 \$	31.7%	8.1%	27.4%	5.0%	30.1%	6.6%
501-1.000 \$	16.9%	11.3%	23.8%	11.9%	19.5%	11.6%
1.001-3.000 \$	17.6%	26.9%	29.8%	31.7%	22.1%	29.1%
3.001-10.000 \$	4.9%	22.5%	8.3%	27.9%	6.2%	25.0%
Oltre 10.000 \$	2.1%	29.5%	2.4%	23.3%	2.2%	26.7%
TOTALE	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%
Cifre assolute	142	179.577	84	152.492	226	332.069
Percentuale	62.8%	54.1%	57.2%	45.9%	100.0%	100.0%

Tab. 6 – *Distribuzione dei Personal Loans secondo l'ammontare del prestito e la nazionalità del creditore (periodo 18/4/1906-1907)*

	ITALIANI		AMERICANI		TOTALE	
	N. loans	Valore in \$	N. loans	Valore in \$	N. loans	Valore in \$
Sino a 100 \$	5.6%	0.2%	7.9%	0.2%	6.5%	0.2%
101-500 \$	29.1%	3.4%	28.9%	4.2%	29.0%	3.7%
501-1.000 \$	18.4%	5.7%	17.8%	6.5%	18.1%	6.0%
1.001-3.000 \$	26.9%	19.4%	24.3%	21.3%	25.9%	20.1%
3.001-10.000 \$	16.2%	34.9%	16.4%	35.0%	16.3%	34.9%
Oltre 10.000 \$	3.8%	36.5%	4.6%	32.9%	4.1%	35.2%
TOTALE	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%
Cifre assolute	234	660.062	152	374.321	386	1.034.383
Percentuale	60.6%	63.8%	59.4%	56.2%	100.0%	100.0%

Tab. 7 – *Distribuzione dei creditori di Personal Loans secondo l'ammontare del prestito e la nazionalità del creditore (periodo 1904-1907)*

	ITALIANI		AMERICANI		TOTALE	
	N. loans	Valore in \$	N. loans	Valore in \$	N. loans	Valore in \$
Sino a 100 \$	11.0%	0.2%	10.3%	0.2%	10.6%	0.2%
101-500 \$	27.4%	1.5%	31.6%	2.8%	29.3%	2.0%
501-1.000 \$	19.2%	2.8%	13.7%	2.4%	16.7%	2.7%
1.001-3.000 \$	21.9%	7.2%	22.2%	11.1%	22.1%	8.6%
3.001-10.000 \$	10.3%	10.3%	15.4%	18.0%	12.5%	13.1%
Oltre 10.000 \$	10.3%	78.0%	6.8%	65.6%	8.7%	73.3%
TOTALE	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%
Cifre assolute	146	838.039	117	496.313	263	1.335.952
Percentuale	55.5%	62.7%	54.5%	37.3%	100.0%	100.0%

*Loans.* Come risulta dalla tabella n. 7, dal confronto emerge che su un totale di 376 prestiti il numero delle persone beneficiarie è di 146, inferiore alla metà del numero dei prestiti: ciò dà la misura della frequenza con cui ricorrono gli stessi cognomi, soprattutto degli italiani ma, come vedremo non solo degli italiani. Ma ciò che più colpisce riguarda i prestiti più elevati: quelli superiori ai 10.000 dollari risultano solo il 3,2% del numero dei prestiti concessi agli italiani, ma la percentuale sale al 10,3% se si considera il numero delle persone anziché del numero dei prestiti. Un numero così ristretto di italiani inoltre risulta ottenere ben il 78% del denaro prestato agli italiani: tale dato ci sembra fondamentale per ridimensionare la rilevanza quantitativa, per la vita della banca,

della politica dei piccoli prestiti nei confronti della comunità italiana. In termini di valore assoluto ciò equivale a dire che 15 persone su 146 beneficiarie di prestiti ottengono oltre 650 mila dollari su un totale di circa 838 mila dollari prestati nel periodo. Verificando in particolare uno per uno i 15 cognomi, con la frequenza delle loro richieste e l'entità del prestito concesso risulta trattarsi quasi esclusivamente di gruppi familiari (non abbiamo tenuto conto dei nomi ma solo dei cognomi) legati a Giannini da vincoli di parentela o di affari, coinvolti nella vita della banca stessa o come facenti parte del consiglio d'amministrazione o come azionisti. Tra di loro risultano infatti, oltre a Giannini stesso, la famiglia Scatena, nome del suo patrigno; la famiglia Cuneo, nome di sua moglie; la famiglia DeMartini, cognome di sua madre; le famiglie Grondona, Iaccheri, Levaggi, Costa, Caglieri, Campodonico, Arata (parenti di Grondona). La cifra totale più alta prestata dalla banca tra gli italiani e i non italiani, 199 mila dollari, risulta assegnata alla famiglia Musto: uno dei membri della famiglia, Clarence A. Musto, divenne nell'estate del 1905 secondo vice-direttore generale della banca. Il nome della famiglia Musto, titolari di una grossa ditta di importazione di marmo oltre che nel campo dei beni immobili, compare tra i beneficiari dei *Personal Loans* solo dopo il terremoto.<sup>17</sup>

Tra i non italiani il fenomeno della concentrazione in poche mani è ancora più accentuato: su 235 prestiti concessi nel periodo intero il numero delle persone che ne beneficiano è pari alla metà, 117; su un totale di oltre 496 mila dollari, i prestiti superiori a 10 mila dollari, per un valore di oltre 325 mila dollari, risultano in mano al 6,8% dei non italiani, 8 persone in tutto. Tra queste Heyman, titolare di una grossa impresa immobiliare, risulta, prima e dopo il terremoto, il principale beneficiario, con oltre 192 mila dollari.

Da un confronto d'insieme tra ciò che è risultato elaborando i dati contenuti nel libro dei *Loans* e in quello dei *Personal Loans* colpisce in primo luogo il fatto che i nomi contenuti nei due libri non coincidano, a parte pochissime eccezioni. Ciò è in parte dovuto al fatto che la percentuale di italiani è complessivamente molto più bassa nei *Loans* (35,2%) che nei *Personal Loans* (61,5%) e che in presenza di una garanzia su beni immobili il gruppo etnico di appartenenza diveniva secondario ai fini della concessione del prestito. Ma ciò che più differenzia i due tipi di politica dei prestiti per i due tipi di categoria sociale ed etnica consiste nel fatto che nei *Loans* il fenomeno della concentrazione in poche mani della maggior parte del denaro prestato è meno rilevante. I due maggiori beneficiari risultano non italiani: Knickerbocker e Barkes, proprietari di alberghi, e lo stesso Heyman presente nei *Personal Loans*, grosso impresario edile.

Un altro dei possibili motivi per cui non compaiono nei *Loans* gli stessi nomi degli italiani maggiori beneficiari dei *Personal Loans*, benché essi potessero offrire sicuramente garanzie su beni immobili, può ritrovarsi nel fatto che, come è scritto nell'opuscolo prima citato, ... "Nessun prestito sarà fatto ai Diret-

<sup>17</sup> Clarence A. Musto venne nominato secondo vice-direttore generale dopo l'allontanamento di Levaggi e DeMartini. Cfr. M. JAMES, B.R. JAMES, *op. cit.*, p. 24.

tori della Banca, e nessun prestito [Loan] sarà concesso contro sicurezza di azioni della Banca stessa”,<sup>18</sup> intendendo in realtà per Direttori i membri del consiglio d’amministrazione. L’unico modo per finanziare i propri affari rimaneva così il ricorso ai *Personal Loans*.

### *Il terremoto del 18 aprile 1906*

Il terremoto e soprattutto l’incendio che durò dal 18 al 21 aprile 1906 ebbero proporzioni catastrofiche principalmente nel quartiere italiano di North Beach.<sup>19</sup> Anche in questo caso le biografie della banca e del suo fondatore non paiono del tutto attendibili, interpretando come eroici dei comportamenti di Giannini alquanto ovvi nelle condizioni di emergenza del momento, né le fonti a disposizione possono confermare alcunché, dato che non trattano dell’argomento. Secondo tali biografie, basate presumibilmente sul racconto fattone da Giannini stesso, questi, di fronte all’incendio che stava divampando, si fece dare due pariglie e due carri dalla ditta “Scatena e Co.” e vi caricò il denaro, nascondendolo sotto delle cassette di arance, salvando anche documenti e registri; per sicurezza viaggiò di notte fino alla sua residenza di San Mateo, dove nascose il denaro della banca in un angolo sicuro del camino del soggiorno.<sup>20</sup>

La sede della banca era distrutta, la maggior parte dei suoi clienti aveva perso nell’incendio la casa o il posto di lavoro: ma “Giannini intuì nel disastro di San Francisco la grande occasione perché la *Bank of Italy* dimostrasse il suo valore”.<sup>21</sup> Con una lettera circolare ai suoi clienti ed un annuncio sui quotidiani il 27 aprile, a soli cinque giorni dalla fine dell’incendio, nel rassicurare la clientela che nulla era andato perduto nella catastrofe, comunicava che la banca avrebbe riaperto provvisoriamente gli sportelli su un tavolo di fortuna sistemato su uno dei moli del porto e nell’abitazione del fratello Attilio,<sup>22</sup> precedendo così le altre banche della città nella ripresa delle operazioni.

La letteratura sull’argomento, oltre che le fonti d’epoca,<sup>23</sup> concorda generalmente nel considerare eccezionale l’opera svolta dalla colonia italiana nella ricostruzione del “suo” quartiere, per livelli di attività, ritmi ed entusiasmo,

<sup>18</sup> *Banca d’Italia*, opuscolo cit.

<sup>19</sup> Sul terremoto cfr., tra gli altri, F.W. AITKEN, E. HILTON, *A History of the earthquake and fire in San Francisco; an account of the disaster of April 18, 1906 and its immediate results*. San Francisco, The Hilton co., 1906; W.H. IRWIN, *The city that was: a requiem of Old San Francisco*. New York, B.W. Huebsch, 1906. Sullo stato della colonia italiana all’indomani del terremoto cfr. *Il terremoto di San Francisco di California e la colonia italiana*, «Bollettino Emigrazione», 12, 1906.

<sup>20</sup> Cfr. M. JAMES, R.B. JAMES, *op. cit.*, pp. 30-31.

<sup>21</sup> *Ibid.*, p. 31.

<sup>22</sup> Cfr. *ibid.*

<sup>23</sup> Tra le fonti d’epoca che enfatizzano la solerzia e l’operosità degli italiani nel duro lavoro della ricostruzione cfr.: *La ricostruzione di San Francisco. Meravigliosa attività della sua popolazione. Intraprendenza degli italiani. Il North Beach risorgerà*, «La Voce del Popolo», 12 maggio 1906; *Gli Italiani di San Francisco dopo la catastrofe del 18 aprile*, «L’Italia», 16 maggio 1906.



sia nell'affrontare l'emergenza che nei mesi successivi al terremoto, valutando il ruolo svolto dalla banca come uno tra gli elementi determinanti per la fiducia nelle possibilità di ripresa e soprattutto per l'aiuto materiale prestato da Giannini nella concessione di prestiti finalizzati alla ricostruzione di North Beach. In effetti nell'arco di un anno molto fu fatto e in parte fu fatto anche grazie ai prestiti della Bank of Italy, come pare fece anche la Banca Italo-Americana di Sbarboro e una nuova banca italiana, la *Banca Popolare Operaia Italiana*, fondata dallo stesso Fugazi, fondatore della Columbus Savings & Loan Society, nell'autunno dello stesso 1906, per inserirsi nel grosso giro di affari che brulicavano nella colonia all'indomani del terremoto.<sup>24</sup>

Il numero speciale del quotidiano "L'Italia" uscito in occasione del primo anniversario del terremoto risulta a tale proposito una fonte di grande utilità: tra gli italiani che hanno ricostruito le loro case, oltre 700 nomi riportati dal giornale, circa il 14% risulta aver beneficiato di prestiti della Bank of Italy nel periodo compreso tra il 18 aprile 1906 e il 18 aprile 1907; tra gli italiani che hanno ripreso i loro affari nello stesso anno, oltre 400 nomi riportati dal giornale, circa il 10% risulta aver beneficiato di prestiti della stessa banca nello stesso periodo. È interessante sottolineare il rapporto tra la banca e il settore del commercio in cui erano particolarmente attivi gli italiani della città. In base allo stesso numero speciale del giornale le attività riprese, oltre 400 esercizi, risultano così suddivise: generi alimentari (frutta, pasta, carne, pesce, ecc.) 39%; artigiani (barbieri, sarti, calzolai, fabbri, idraulici, carpentieri, ecc.) 15%; negozi vari (legna, carbone, farmacie, mobili, mercerie, vestiario, scarpe, fiori, ecc.) 15%; vini, liquori, tabacchi, 13%; alberghi, ristoranti, bar, 12%; altri, 6%. Tale distribuzione occupazionale risulta assai simile a quella che si rileva dal *General Ledger dei Personal Loans*, dove la stragrande maggioranza degli italiani risulta occupata nel settore del commercio, a vari livelli, prevalentemente nel campo dei generi alimentari, come pure risulta assai simile alla distribuzione occupazionale dei 160 azionisti, quasi tutti italiani, come abbiamo visto.

L'andamento degli affari nella comunità italiana nell'anno successivo al terremoto risulta quindi molto positivo, anche alcuni giornali non italiani di San Francisco elogiano la solerzia e la capacità degli italiani nella ripresa.<sup>25</sup> Gli affari della comunità prosperavano di pari passo con gli affari della banca, che aveva incrementato di molto il volume dei suoi affari, raddoppiandolo quasi. Il console italiano Naselli così scriveva a tale proposito nel 1907: "Tale istituzione... ha incontrato largo favore fra gl'Italiani di questa regione e le sue condizioni sono oltremodo prospere".<sup>26</sup> Tale situazione permise a Giannini di

<sup>24</sup> Cfr. D. PAOLI GUMINA, *op. cit.*, pp. 150-152. Annuncio dell'apertura della quarta banca italiana in «L'Italia», 22 ottobre e 2 novembre 1906.

<sup>25</sup> Tra i giornali non italiani che elogiano l'attività degli italiani nella ricostruzione o il ruolo di Giannini nella stessa cfr. «San Francisco Examiner», 21 ottobre 1906 e «San Francisco Call», 12 luglio 1908.

<sup>26</sup> *Il distretto consolare di San Francisco (California)*. Da un rapporto del conte GEROLAMO NASELLI, r. console generale in San Francisco (1907), in MINISTERO AFFARI ESTERI. COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE, *Emigrazione e colonie*. Raccolta di rapporti dei RR. Agenti diplomatici e consolari. Vol. III. *America*. Roma, 1909, p. 230.

attuare un suo vecchio progetto, allargarsi ad altre aree di San Francisco e della California attraverso un sistema di filiali. L'apertura della prima filiale avvenne in un altro quartiere della città a grossa presenza italiana, Mission District, il 1 agosto 1907.<sup>27</sup> Ma la banca non poté non risentire della tempesta finanziaria che sconvolse il mondo bancario nella primavera 1907, cominciando da Londra e riversandosi subito sul resto d'Europa e sugli Stati Uniti.<sup>28</sup> Tale crisi portò per la prima volta ad un calo di depositi nella banca, il che indusse Giannini a iniziare una campagna presso i propri clienti a favore dei depositi a risparmio per prepararsi alla crisi e al panico che sarebbero esplosi a San Francisco il 30 ottobre dello stesso anno.<sup>29</sup> Così "La Bank of Italy superò la crisi in modo trionfale",<sup>30</sup> come sostengono i biografi della banca. Le conseguenze della crisi si sentirono soprattutto nell'autunno-inverno 1907, quando la depressione economica della città si fece grave, con conseguente riduzione dei depositi alla banca, anche se la ripresa fu molto rapida, come dimostra il bilancio del primo semestre del 1908.<sup>31</sup>

## Conclusioni

Le indubbie capacità di Giannini risultano, attraverso le fonti fin qui analizzate, confermate in pieno, anche se esse non consentono di conoscere i motivi delle sue scelte, i suoi propositi, i contrasti e le differenze rispetto agli altri banchieri italiani, né paiono del tutto attendibili le biografie scritte quando Giannini era ancora in vita, da lui stesso controllate. Sicuramente si deve a lui l'intuizione lungimirante che vedeva nella colonia di San Francisco una comunità emergente, soprattutto nel settore del commercio, promettente, che lavorava molto, spendeva poco, risparmiava molto. Essa andava solo educata all'uso del servizio bancario e "corteggiata" e attirata con l'escamotage dei piccoli prestiti concessi avendo come garanzia "solo i calli sulle mani del richiedente",<sup>32</sup> per diventare, soprattutto in prospettiva, la banca privilegiata nei depositi degli italiani, una delle prime banche di massa. La differenza nella politica dei crediti immobiliari rispetto ai piccoli prestiti sembra confermarlo: dove c'è una garanzia su beni immobili la nazionalità della clientela pare meno rilevante, soprattutto agli inizi della vita della banca, per salire vertiginosamente nei piccoli prestiti, laddove si punta per il futuro della banca. Il suo mito tuttavia va quantomeno ridimensionato: le grosse cifre vengono infatti distribuite a poci tra i *prominents* della colonia, con una caratterizzazione nepotistica che li vede quasi tutti più o meno coinvolti nella gestione della banca e molti dei quali im-

<sup>27</sup> Cfr. *Book of minutes*, 13 agosto 1907.

<sup>28</sup> Sui complessi meccanismi che causarono tale sconvolgimento cfr. M. JAMES, B.R. JAMES, *op. cit.*, pp. 37-38.

<sup>29</sup> Cfr. *ibid.*, p. 39.

<sup>30</sup> *Ibid.*, p. 41.

<sup>31</sup> Cfr. *ibid.*, p. 42 e p. 45.

<sup>32</sup> *Ibid.*, p. 9.

parentati tra di loro. L'uso demagogico e propagandistico della caratterizzazione etnica e sociale servì quindi a Giannini a conquistare vari strati della colonia, servendosi per una gestione della banca che invece risulta complessivamente assai tradizionale nella sostanza, tesa com'era, e come sono in genere le banche, a svilupparsi prima e più estesamente possibile. Nel 1930 infatti, quando il volume degli affari, il numero di filiali e l'estensione territoriale saranno tali da non avere più bisogno di identificarsi con un gruppo etnico in particolare, questo aspetto verrà negato (cancellato) e la banca assumerà il nome ben più imponente di Bank of America.

PATRIZIA SALVETTI  
*Università di Roma "La Sapienza"*